



A.N.C.U.P.M.

PERIODICO D'INFORMAZIONE EDITO DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE



**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE,
CON I COMPONENTI IL DIRETTIVO ED I PRESIDENTI
DELLE DELEGAZIONI REGIONALI,
RIUNITI NELLA CAPITALE, IN DIFESA DELL'ORGOGGIO
IDENTITARIO DELLA CATEGORIA**

Bollettino A.N.C.U.P.M

Periodico di informazione edito dalla Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di P.M.
N. 7/12 - LUGLIO - DICEMBRE 2010



Il Comandante G. la P.M. di Cagliari, Mario Delogu, nominato Commissario della Delegazione Sardegna

In copertina

Roma, Comando di Polizia Municipale, 2 Ottobre 2010: i componenti il Consiglio Nazionale con, al centro, il 2° Presidente Onorario Ancupm, Felice Serra.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Presidenza Nazionale
Felice Serra

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Cavallo

REDAZIONE

Tel. e Fax: 080/5614831
Via M. L. King, 52 - 70125 Bari
e-mail: ancupm@virgilio.it - www.ancupm.it

STAMPA

Grafica 080 srl - Modugno (BA)

Per informazioni spazi pubblicitari contattare:

E-FINE srl

Viale Fulvio Testi, 223 - 20162 Milano
www.e-fine.eu - info@e-fine.eu

ISCRIZIONE TRIBUNALE BARI

n.1445 del 07/01/2000

Sommario

Editoriale	4
La pagina del Presidente	7
Dalle minigonne al riso, i divieti pazzi dei sindaci	8

Dalle Delegazioni Regionali

Toscana	10
Piemonte e Valle d'Aosta	11
Sicilia	12
Calabria	12
Emilia-Romagna	13
Veneto	14
Campania	15
Sardegna	16
Basilicata	16
Friuli Venezia Giulia	17
Trentino Alto Adige	17
Puglia	17
Molise	18

RINNOVO TESSERA

Confermare l'adesione all'Ancupm significa continuare a sostenere la cultura dell'informazione e della formazione professionale gratuita, contro il commercio e l'ambulantato dei saperi ma non della conoscenza, significa per i giovani colleghi avere uno zodiaco di riferimenti valoriali, un baluardo, un rifugio deontologico e morale cui orientarsi, un ripudio della filosofia dell'individualismo sfenato, una difesa della bandiera dell'amicizia e della civile solidarietà, una condizione spirituale con il mondo nostalgico di noi colleghi a riposo.

La redazione



L'Editoriale
di Antonio Cavallo

Il rito consolatorio della memoria "ANCUPM" COME ERAVAMO E COME SIAMO

Cicerone insegnava che la storia è maestra di vita. Noi dell'Ancupm diciamo che la conoscenza del nostro passato serve ai quadri direttivi e dirigenziali per meglio comprendere la realtà del presente, per confrontarsi con quel mondo, per imitarne gli esempi più fulgidi, per superarne i limiti raggiunti, attraverso le migliori corrispondenti esperienze e vissuti personali, per evitare i loro scontati errori, per aggiornare le attuali sensibilità e mentalità alle tumultuose mutazioni sociali, per meglio calibrare i complessi rapporti con gli Amministratori e con i cittadini, per continuare ad attestare l'affetto e rispetto verso il prossimo che ci sta d'intorno, per sensibilizzarsi a sedersi nella nostra "Casa comune", fonte e garanzia di unione spirituale, di peculiare comunità (*cum + munus*: onore, compito, incarico), per svolgere insieme una funzione sociale, altamente comunicazionale, destinata ad arricchire la professionalità della Polizia Municipale, votata al miglioramento dei rapporti umani sociali ed istituzionali, il tutto attraverso una ideale trasmissione dei saperi dei colleghi anziani e della cui perdita potrebbe risentirne lo stesso futuro delle prossime generazioni. Ritornando alla nostra prima effettiva esperienza associativa categoriale, è doveroso ricordare che correvano, allora, i terribili anni di piombo del '70, del terrorismo delle Brigate Rosse, organizzazioni rivoluzionarie di un temuto capovolgimento sociale, figlie del cattivo '68 globizzato, foriero di forti innovazioni sociali, ma anche di pericolose deviazioni sociologiche ed istituzionali.

L'Ancupm è nata sull'onda lunga di quest'epoca violenta, il 4 aprile 1974, a Viareggio, grazie ad un deciso corpuscolo di Comandanti di Vigilanza Urbana, capeggiato da una grande "Star" del momento storico-politico, il Comandante del Corpo della Capitale, Francesco Andreotti, sorretto da un valoroso manipolo di colleghi di tutt'Italia, con in testa il Comandante Potito Iascone, di Viareggio, ed il Comandante di Grosseto, Felice Serra, tutti passati poi alla storia quali "Soci Fondatori dell'Ancupm".

Contestualmente all'Ancupm arrivava anche il vento



Il carismatico 1° Presidente Nazionale Francesco Andreotti con il neo Presidente Diego Porta

innovativo delle nuove Regioni d'Italia attraverso l'esperienza del decentramento funzionale delle Autonomie Locali, quelle comunali già esistenti da oltre un millennio, destinata a realizzare i nuovi principi costituzionali del 1948. E fu proprio lo spirito innovativo, l'orgoglio categoriale, la passione del proprio lavoro, isolatamente negletto, a scattare da molla propulsiva alla nascita di un nuovo organismo unitario nazionale, rappresentativo di tante figure istituzionali di primaria importanza sociale, tutte già esperte nell'arte del "governo del personale" ed in possesso delle virtù militari per aver già rivestito un ruolo ufficiale nelle Forze Armate dello Stato.

Le adesioni a questo forte movimento e richiamo di spiriti eletti raggiunse subito l'apice di oltre 1.500 soci, di piccoli, medi e grandi Comuni d'Italia: la loro bandiera era quella della libertà nella solidarietà e nel progresso professionale, il loro Codice comportamentale di continuare a servire la Patria, non in armi ma in spirito di servizio sociale per il governo cittadino dell'ordine e della tranquillità, con un loro Look categoriale, una loro nuova immagine sociale ed istituzionale. E certamente possiamo ricordare, noi anziani, un'epoca ancora romantica delle nostre attività d'istituto, del nostro "dolce stare insieme", legati da un amore per quella che ritenevamo essere la nostra mission, spesso ispirata ai precetti del nostro Patrono San Sebastiano ed a una cultura della collaborazione reciproca per venir fuori da un clima medioevale delle nostre prestazioni sociali.

L'Ancupm nacque proprio come aspirazione comune ed indifferibile di dar vita ad un'entità sovracomunale quale punto e zodiaco di riferimento di sintonie operative, un'aggregazione amicale e comunicazionale, foriera e capace di dare nuova luce e smalto alla Categoria, alla ricerca di una rinnovata "identità esistenziale", con onore e dignità, come si conviene per un moderno settore operativo, "fiore all'occhiello della macchina comunale". Forte e sentita era l'esigenza di dotarsi di un proprio organismo referenziale all'altezza di saper curare

collegamenti con le Autorità centrali e periferiche, di provvedere all'istituzione di Scuole di formazione e miglioramento professionale, per migliorare i servizi di interesse per la collettività, in special modo per i più derelitti e i più deboli.

A quei tempi il concetto di "prossimità" affondava ancora le sue radici nel rispetto del vicino, così come trasmessoci per millenni dalla morale giudaica-cristiana; allora la cultura della solidarietà non era stata corrosa dal virus dello sfrenato desiderio personale, dell'esaasperato egoismo e le parole fraternità ed amicizia avevano ancora un significato sul teatro della vita sociale.

A garanzia e rappresentanza di tutte queste nobili virtù venne scelto quale Presidente della nuova creatura Ancupm una storica figura professionale, proveniente dal Corpo della Vigilanza di Roma, Maestro di vita e di PR, rivelatasi nel tempo una poliedrica espressione e rappresentazione di alto prestigio sociale, che ha saputo tutelare nei migliori dei modi il rispetto della funzione e degli interessi giuridici della Categoria. Fondatore della disciplina e della pratica delle PR, Francesco Andreotti è assurto ben presto felicemente a livelli carismatici di respiro internazionale, contribuendo a far ritenere quel periodo fortunato come quello "dell'epoca d'oro" dell'Ancupm, per aver soprattutto saputo, nel corso di un ventennio dirigenziale, lavorare per ottenere la prima legislazione unitaria nazionale per tutte le Pagine Municipalizzate d'Italia, insieme a tante altre valide realizzazioni categoriali, quali quella del Censimento di tutti gli addetti alle Pagine Locali, alla cultura della quartierizzazione del nostro servizio, alla valorizzazione del lavoro femminile, alla creazione del "Bollettino Ancupm", alla pratica del "bene comune" e della fraternità tra tutti gli appartenenti alla nostra famiglia, di cui certamente Lui è stato e continua ad essere il Patriarca morale.

Indimenticabili quei tempi di vita vissuta insieme al Presidentissimo, che ho sempre ritenuto il nostro Nume tutelare. Mi piace in particolare ricordare, con nostalgia e riverenza, le tante notti, post-congressi, in cui si discuteva animatamente tra amici delle grandi e delle piccole cose della vita, del brio e simpatia di cui odoravano le sue efficaci espressioni romanesche, il suo parlare fluente e armonioso, la sua pungente arte dell'ironia, spinta fino alla satira più sarcastica. Ho avuto la fortuna di vivere con Lui momenti di grande soddisfazione, non esclusa qualche nota di giovanile ed inesperta contestazione (pietra di scandalo), sempre però nei limiti dell'autocontrollo e del rispetto della Persona che era Lui e che volevo impegnata nel massimo delle sue potenzialità per tirar fuori dal sonno medioevale la Categoria che da pochi anni avevo liberamente abbracciato e prescelto, con temeraria rinuncia della Direzione dell'Archivio di Stato di Matera. Tuffatomi con tutte le mie forze nell'avventura comunale, mi consolavo e mi beavo spiritual-

mente nei tanti incontri professionali, nei tanti Raduni IPA e di Categoria, nelle tantissime ore piccole della notte trascorse insieme ad una allegra compagnia, sempre numerosa e in tutta comune umiltà.

Don Francesco, come ancora Lo chiamo, è stato per me e per noi tutti l'esempio vivente di stile, simpatia ed arguzia, contestualmente ad un altro "Gigante professionale" della Categoria: il Comandante, Avv. Stefano Pastorino, di Milano, austera figura della più nobile resistenza dei grandi valori, testimoniati sul proscenio della vita lombarda e nazionale.

Al 1° Presidente Nazionale, agli sgoccioli del secolo scorso, facemmo succedere il migliore suo collaboratore, Felice Serra, Comandante la PM di Grosseto, già suo Segretario Amministrativo. Diverso destino ebbe in sorte la navigazione di Felice, pilotata in un periodo di tumultuose trasformazioni sociali ed in contesto categoriale scivolante sul piano della professionalità, che perdeva pezzi sul piano valoriale, mascherato dall'orgoglio individuale di tanti nuovi saperi, disgiunti dall'altra necessaria sussistenza di un Sapere più generale, compreso quello della gioia di stare insieme amichevolmente ed in concordia operativa per meglio affrontare le tante insidie sul nostro orizzonte, sempre più incerto e precario: è stato preferito il successo personale a scapito di quello della Categoria e si continua in tal modo ad insistere senza possibilità di rinuncia allo sfrenato egocentrismo, foriero di disgregazioni, di separazioni strumentali, di scissioni perniciose, di umilianti avventure per il prestigio e la credibilità di tutta la Categoria: la superbia il loro carisma, viva l'io, morte al Noi tutti! Concausa determinante di questo deterioramento professionale, temeraria fuga all'indietro, fu anche la nuova legislazione del '93 che promosse i Sindaci a taumaturghi della vita cittadina, con declassamento del ruolo dei Comandanti, che fino allora, vincitori di pubblico concorso, avevano "brillato" di luce propria, stelle autonome di conclamata fantasia e creatività sociale. Il loro destino continua a scorrere maledettamente in termini di "canne al vento", di continue tensioni di "rigor mortis", esposti alla continua minaccia della spada di Damocle dell'illegittimo istituto anglosassone dello spoil system.

Succede, di conseguenza, che adesso il ruolo dei Comandanti di PM viene continuamente inquinato dall'invasione di elementi estranei alla nostra cultura di Regolatori della vita sociale, lontana anni luce dalla loro, con storiche e ripetute ricadute fallimentari sulla tenuta strategica della nostra azione sociale e sulla stessa gestione responsabile del personale.

Il degrado e la perdita dei valori di una volta, il dramma psichico quotidianamente vissuto dai colleghi in servizio, la loro solitudine decisionale sempre più inquietante, la sfiducia montante verso tutti e tutto, il cancro dell'arrivismo esasperato e della concorrenza spietata e

disumana tra di loro, hanno avvelenato gli slanci ideali e le visioni verticali della nostra funzione; il nuovo Vangelo dell'eliminazione del collega, il rifiuto di credere ad un improbabile progresso collettivo e professionale, hanno determinato una nuova generazione di colleghi sospetti l'uno dell'altro, slegati da ogni vincolo amicale e societario, inseriti in un contesto operativo sempre più burrascoso, con navigazione "a vista" e a conduzione spericolata e temeraria.

Felice Serra ha subito così la sfortuna di navigare in questo mare, mostrum sociale, gestendo il suo mandato in continua solitudine, abbandonato anche dai suoi indispensabili collaboratori Presidenti delle Delegazioni regionali, la cui funzione ausiliaria è andata via via esaurendosi fino ad alcune complete atrofizzazioni, contestualmente alla montante indifferenza dei giovani colleghi, attratti dalla libidine della "collaborazione a pagamento" dei loro saperi, da frettolose scorciatoie di scacole professionali, spesso di carattere ideologiche ed affaristiche, da Icaro ingenui e furiosi, spesso duramente puniti con peso morale e deontologico.

Pur tuttavia, l'esperto Presidente, "leone toscano", forte di un temperamento deciso ed austero e di una capacità comunicazionale non comune, ha saputo tenere in mano lo scettro del comando, a forma monarchica e con la lotta agli sprechi, grazie alla sua articolata rete di amicizie istituzionali e politico-sindacale, per un lungo periodo e con indomita sicurezza, all'altezza delle continue trasformazioni anche ordinamentali del nostro lavoro, contribuendo validamente a proporre i lineamenti base della stessa nuova riforma in atto. In una società sempre più liquida, come sostengono i sociologi, in cui notizie, posizioni e commenti si appiattiscono sullo stesso piano, con eguale significato, Felice ha saputo conservare intatto il prestigio sociale dell'Associazione, da non confonderlo mai con nessun pasticcione – minestrone, prediligendo nel suo programma operativo il tema centrale della "credibilità", come continua a dire, quale chiave che si conquista con lo studio, la preparazione, la scuola e la professionalità ed il sacrificio.

Da ascrivere in suo merito sono gli obiettivi del potenziamento mediatico-comunicazionale della categoria attraverso il miglioramento del Bollettino Ancupm e, soprattutto della titanica impresa di un sito WEB, gioiello multimediale, utile strumento, gratuito, dell'informazione quotidiana dei colleghi in servizio, prestigioso vessillo della moderna Polizia Municipale, capace di sostenere, con tutta dignità, l'immagine sociale di una categoria alimentata dagli impulsi di lealtà, di bon ton e di stile personale, con forte anelito all'incentivazione della formazione professionale e morale, in perfetta sintonia con i principi statutari.

Ora il cerino presidenziale è passato in mano più giovanile, precisamente in quella del Dr. Diego Porta, Vice

Comandante del Corpo della PM di Roma, ritornando nella Capitale donde era partito, sicuramente più ricco di potenzialità rappresentative.

Diego Porta sarà il moderno techpresident che prediligerà il progresso anche tecnologico e la nuova cultura delle tecniche operative della Polizia Municipale, alla luce della emananda nuova legislazione nazionale che tenderà a potenziare le capacità investigative di p.g., non più limitate e ridotte, come noi fummo costretti ad accettare su "un piatto di lenticchie", ma fra poco funzionanti a 360 gradi, così realizzando un salto di qualità nelle nostre prestazioni d'istituto, condizione necessaria per pretendere la pari dignità con le altre Forze di Polizia. A lui spetta ora l'ingrato compito di adeguare i cervelli e le intelligenze dei nuovi Comandanti alle mutate esigenze della società civile, a lui la sensibilità di voler mettere al centro della sua programmazione il tema della deontologia professionale, "bollino blu" dell'Ancupm, principio fondamentale e fondante del nostro "savoir faire", insieme di regole considerate di particolare rilievo sociale, magari inventando una specie di decalogo riassuntivo per non smarrirsi nella confusione del momento.

Se il periodo andreottiano è stato segnato da un risveglio di romanticismo e di sogni futuri attraverso lo scoppio delle pluralità autonomistiche di fantasia creativa dei Comandanti, se il periodo serriano fu contraddistinto dal clima di transizione dell'intera categoria, vorremmo l'attuale mandato della Presidenza Porta orientato ad un nuovo scatto di orgoglio nel superare l'attuale processo negativo di marginalizzazione della nostra funzione sociale, con recupero dei nostri assetti decisionali.

Al suo entusiasmo giovanile, alla sua intelligenza ed esperienza, vorremmo chiedere di intervenire efficacemente nel bloccare, come già sta avvenendo, lo svuotamento delle nostre file associative, magari ricorrendo ad una nuova tensione utopica, capace di accendere le nuove sensibilità giovanili, di far ritornare all'ovile originario gli amici allontanatisi, di riaccendere il fuoco della fiducia Ancupm, riannodando il civile legame sociale all'interno e nei confronti dell'Ancupm, una nuova umanità comportamentale, una nuova era di speranze, di riconquista degli equilibri di concorrenza e di confronto, un bisogno di ripristino dell'ordine morale, del perso "buon senso comune" anche nei confronti delle popolazioni amministrate. E già il neo Presidente Diego è partito bene e nella direzione giusta, organizzando a Roma, presso il Salone del Comando del Corpo di PM, l'edizione annuale delle GIORNATE ANCUPM DI STUDIO, facendo intervenire il Sottosegretario di Stato all'Interno, Alfredo Mantovano ed i relatori di maggioranza, Senatori Maurizio Saia e Carlo Barbolini per fare il punto sulle conclusioni finali dell'iter procedimentale della nostra

Riforma e per raccogliere le ultime osservazioni Ancupm che egli stesso ha poi rappresentato in audizione presso l'apposita Commissione del Senato. Ai colleghi tutti, più che il solito appello, vorrei rivolgere addirittura un estremo SOS: cerchiamo di bloccare lo smottamento in atto dei buoni valori passati, con un impegno unitario, per cercare di recuperare insieme un più civile rapporto dialogico in primo luogo tra di noi, mettendo da parte definitivamente velleità varie, contrarietà antipatiche e pregiudizi artificiali: la demolizione dell'avversario con-

duce soltanto ad un vicolo cieco.

A Diego consegno un affettuoso abbraccio, con i migliori auguri anche per l'Ancupm che ha appena compiuto il suo 36° anno di fondazione: lunga e sempre più autorevole vita per lei, nostra Chiesa, in crisi identitaria, da salvare e conservare, sotto la generosa spinta della nuova Presidenza, per gli scenari futuri della nostra professione, un tipo di lavoro un tempo inebriante ma ancora il più bello del mondo: proprio quello del comandare, anzi del saper comandare.

Il Presidente, Diego Porta, il Vice Presidente, Antonino Borzumati, i Componenti il Direttivo Nazionale, i Presidenti delle Delegazioni Regionali e la Redazione del "Bollettino" e sito Ancupm

AUGURANO

a tutti gli amici Soci ed alle loro famiglie il più cordiale

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La pagina del Presidente

ROMA, 2 OTTOBRE - CONSIGLIO NAZIONALE A.N.C.U.P.M.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA COMANDANTI ED UFFICIALI DEI CORPI DI POLIZIA MUNICIPALE

IL PRESIDENTE

Il 2 ottobre 2010, alle ore 12,30, presso la Sala Cola Di Rienzo del Comando del Corpo della Polizia Municipale di Roma, si è tenuto il Consiglio Nazionale dell'Associazione, convocato con nota del 13 agosto 2010 dal Presidente Nazionale Diego Porta. Hanno partecipato, in rappresentanza degli **Organi nazionali**: Diego Porta (Presidente Nazionale); Felice Serra (Presidente Onorario); Antonino Borzumati (Vice Presidente); Stefano Donati (Segretario Generale); Bruno Massaccesi (Vice Segretario Generale); Mauro L. De Pinto (Segretario Amm.vo); Antonio Cavallo (Direttore Bollettino); Alfio Licciardello (Consigliere Nazionale); Pier Giuseppe Rossi (Consigliere Nazionale); Gabriele Ruppi (Consigliere Nazionale). Hanno partecipato, in rappresentanza delle **Delegazioni regionali**: Marco Agostini (Commissario Delegaz. Veneto); Mario Delogu (Commissario Delegaz. Sardegna); Sebastiano Forzisi (Presidente Delegaz. Sicilia); Enrico Libanori (Presidente Delegaz. Emilia Romagna); Francesco Managò (Commissario Delegaz. Calabria); Antonio Modugno (Presidente Delegaz. Puglia);



Il Presidente Nazionale dell'Associazione, dr. Diego Porta

Patrizia Pallotto (Presidente Delegaz. Umbria); Gennaro Sallusto (Presidente Delegaz. Campania); Maurizio Sozi (Presidente Delegaz. Lazio).

I lavori hanno riguardato i seguenti punti:

- 1) **Proposte di rilancio dell'Associazione** il Presidente Porta ha proposto che L'Associazione avvii il progetto di costituzione di una Anagrafe o Censimento delle Polizie Locali (Municipali e Provinciali) in quanto non vi sono dati certi sull'organico attuale delle stes-

se. Sono stati esaminati i moduli che ciascun Presidente o Commissario delle Delegazioni regionali dovrà inviare, via e-mail, a tutti i Comandi che insistono sul territorio di rispettiva competenza. A breve la Presidenza invierà tale modulistica a tutti i Presidenti o Commissari, dandone pubblicità sul sito. I risultati di tale progetto potrebbero essere presentati in occasione delle XXX Giornate di Studio previste per il prossimo anno. I rappresentanti delle Delegazioni regionali, inoltre, sono stati invitati dal Presidente Porta ad intensificare l'attività convegnistica nonché a sollecitare i soci agli adempimenti connessi all'appartenenza all'Associazione.

- 2) **Esame dello stato attuale della legge di riforma della legge 65/86:** il Presidente ha evidenziato la mancanza di novità rispetto al Testo unificato di riforma della legge quadro, per cui è stato audito il 13 maggio 2010 dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, **depositando una memoria** che contiene alcune modifiche all'articolato. Agostini ha riferito dell'istituzione, in seno alla Commissione, di un Comitato ristretto composto da nove membri.
- 3) **Organizzazione delle XXX Giornate di Studio dell'Associazione:** il Presidente ha invitato i rappresentanti delle Delegazioni nonché i Consiglieri nazionali a

proporre una sede per le XXX Giornate di Studio, rappresentando anche la disponibilità di Roma. Il Presidente Modugno (Puglia) ha proposto di confermare la sede di Roma, anche per la maggiore facilità nel far intervenire rappresentanti della Politica, osservazione fatta propria anche da altri partecipanti alla riunione. Si è convenuto che qualora non vi siano ulteriori proposte di sede, da far pervenire alla Presidenza entro il mese di ottobre, le XXX Giornate di Studio si terranno nella Capitale in data da definire.

- 4) **Relazioni con le Associazioni di categoria:** non sono state escluse collaborazioni ed iniziative con le altre Associazioni di categoria che, tuttavia, dovranno essere valutate ed esaminate volta per volta: in merito, all'unanimità, è stata approvata la possibilità di una adeguata intesa per la presenza ufficiale anche dell'ANCUPM alle prossime Giornate di Studio di Riccione 2011.
- 5) **Varie ed eventuali:** si è convenuto di inserire nel sito uno sportello, riservato ai soci, per la comunicazione di eventuali variazioni (es. residenza, e-mail, ecc.). La dott.ssa Pallotto, Presidente della Delegazione Umbria, ha dato comunicazione di essere stata trasferita ad altro incarico e che, pertanto, avvierà le procedure per nuove elezioni.

COMMISSARIATE LE DELEGAZIONI SARDEGNA E ABRUZZO

IL PRESIDENTE

Premesso che l'art. 9 del Regolamento per l'attuazione dello Statuto sociale prevede che nel caso in cui l'assemblea dei soci della Delegazione regionale non venga convocata almeno una volta l'anno, senza giustificato motivo, gli organi sociali vengono sciolti e la delegazione stessa viene commissariata con decisione del Comitato Direttivo.

Sentiti i componenti del Comitato Direttivo; Visti gli artt. 11 e 13 dello Statuto dell'Associazione;

NOMINA

Il socio Dottor **Mario DELOGU**, Comandante Generale del Corpo di Polizia Municipale di Cagliari, quale Commissario incaricato di gestire l'ordinaria amministrazione ed indire le elezioni, entro quattro mesi dalla presente nomina, come previsto dallo Statuto e dal Regolamento dell'Associazione, per il rinnovo degli organi sociali della Delegazione della Regione Sardegna. **Roma, 25 giugno 2010**

Con altro Decreto, datato 22 ottobre, il Presidente ha nominato il socio, dott. **Lorenzo Di Pompo**, Comandante del Corpo di PM dell'Unione dei Comuni Marrucina, quale Commissario incaricato di gestire l'ordinaria amministrazione ed indire le elezioni, entro quattro mesi dalla nomina, come previsto dallo Statuto e dal Regolamento dell'Associazione, per il rinnovo degli organi sociali della Delegazione Regionale Abruzzo.

DALLE MINIGONNE AL RISO, I DIVIETI PAZZI DEI SINDACI

di Gian Antonio Stella

E l'obbligo dei mutandoni, niente? L'eccellente Luigi Salerno, autore nel 1938 d'una mitica «Enciclopedia di polizia» che spaziava dall'uranismo alle insidie del Tabarin e agli «atti abominevoli e ributtanti di libidine», troverebbe permissiva l'ordinanza del sindaco di Castellammare di Stabia contro le minigonne e gli abiti succinti. Se dobbiamo tornare agli anni Trenta, ohibò!, come possiamo

rinunciare ai mutandoni? L'iniziativa del sindaco pidiellino stabiese, finito sui giornali di tutto il mondo, dall'americano Huffington Post all'australiano Daily Telegraph per questa idea di restituire il decoro al suo sgarrupato paesone stravolto da mille altri problemi mettendo in riga le scostumate in «abiti succinti, minigonne, maglie e camicie scollate», è in realtà soltanto l'ultima di una lunga serie di ordinanze di

tutti i colori.

Certo, questa è particolarmente spassosa. Basti rileggere l'intervista data dal sindaco Luigi Bobbio al Corriere del Mezzogiorno dove spiega che no, i vigili urbani non useranno il metro perché «l'unica ad essere sanzionata sarà la cosiddetta minigonna inguinale, con la biancheria intima a vista». Per capirci, insiste, «basta uno sguardo per giudicare se la minigonna è mutandale». Un passaggio irresistibile. Come quello dedicato alla patta: «Dai camerini di servizio dei negozi, dalle latrine e dagli orinatoi ci si può allontanare solo dopo aver rimesso i propri abiti del tutto in ordine».

Parole che, se non temessimo i doppi sensi, avremmo, come dire, un buon odore di cose d'altri tempi. Come quell'articolo de La Stampa che a metà degli anni 50 titolava: «Il medico sconsiglia il ballo del twist». Spiegando che «le audaci sequenze dei movimenti flessuosi, felini, morbidi o a scatti che impegnano svariatissime articolazioni» in un «andazzo avanti-indietro e latero-laterale» potevano portare a gravi «dislocamenti dei dischi interposti tra vertebra e vertebra».

L'ordinanza-retrò di Castellammare, tuttavia, come dicevamo è soltanto l'ultima di una lunga serie. Così lunga che un gruppo di studiosi del diritto, coordinati da Domenico Falcon, ha deciso di dedicare al tema un poderoso quaderno di 452 pagine de «Le regioni» del Mulino. Denunciando i rischi, come scrive nel suo saggio Fulvio Cortese, della «tendenza alla violazione del principio di separazione tra politica e amministrazione» che «conduce anche ad uno stravolgimento ricorrente delle competenze degli organi comunali, così come definite sia dallo stesso legislatore statale».

Una deriva. Al punto che «talvolta si rende vietato ciò che è dichiarato dalla legge come lecito, oppure si rende obbligatorio o si incentiva ciò che allo stato dell'arte, a ben vedere, non si potrebbe fare». Col risultato, denuncia Falcon, che restano «estromessi dall'esercizio delle proprie competenze da un lato gli stessi consigli dei Comuni interessati, che vedono le ordinanze statali-sindacali sovrapporsi alla materia dei regolamenti di polizia urbana, dall'altro le Regioni, astrattamente competenti a legiferare in larga parte delle materie di cui le ordinanze si occupano».

Ne abbiamo viste di ogni genere, soprattutto in questi ultimi due anni dopo il via al pacchetto Maroni. Scelte controverse. Destinate spesso a dividere l'opinione pubblica. Come quella del sindaco di Mariano Comense che, per erigere una barriera contro l'eventuale arrivo di Rom, stabilì «il divieto di sosta sul territorio comunale a qualsiasi tentativo di insediamento a mezzo di camper, roulotte, furgoni, autoveicoli in genere o tende e attrezzature da campeggio». O quella del sindaco di Albenga e molti altri comuni contro l'apertura di nuovi Kebab. O quelle ripetute e diffuse («il velo potrebbe spaventare i bambini», spiegò il primo cittadino leghista di Codognè, Treviso) contro il burqa. O quelle dei sindaci di Bergamo e di Mantova contro l'accattonaggio che hanno indignato la Chiesa locale. «A qualcuno vedere i nostri fratelli che allungano la mano

per chiedere il pane può creare fastidio», è saltato su il vescovo mantovano Roberto Busti, «Ma siamo chiamati a risolvere i problemi, non a eliminare i fastidi. Un'ordinanza anti-mendicanti serve solo a nascondere la povertà». Risposta sferzante del parlamentare e responsabile enti locali della Lega Nord, Gianni Fava: «Se vuol far politica, si candidi alle elezioni».

Per non dire della decisione di tanti primi cittadini di rispondere alla decisione dell'Ue di vietare i crocefissi nelle scuole o nei luoghi pubblici non con una posizione netta ma sensata quale quella espressa per esempio sul Corriere da Claudio Magris, ma con la stralunata decisione di imporre il crocifisso obbligatorio anche nei bar, nei caffè o nelle trattorie. Come a Trivolzio. Dove il sindaco, mettendo il messaggio evangelico sullo stesso piano del dialetto o della sagra della castagna, sentenziò: «Era l'unico modo di imporre a tutti i nostri valori. Voglio prevenire la presa di distanza di qualcuno dalle nostre radici». Un crocefisso, scrisse padre Enzo Bianchi, «usato come clava».

Fatto sta che, convinti d'aver avuto dagli elettori un mandato plebiscitario che consentiva di fare loro tutto, tanti sindaci si sono lanciati a capofitto in ordinanze indimenticabili. Come quella del primo cittadino di Martinsicuro (Teramo) contro il «disturbo della quiete negli spazi condominiali» voluta, spiegava l'agenzia Italia, per «far cessare gli abusi vocali di clienti e "luciole" che consumano sesso negli appartamenti a luci rosse». O quella del sindaco di Ossi contro i cercatori di lumache giacché, scrisse la Nuova Sardegna, «sulle tavole degli ossesi non è mancato mai un piatto di lumache o di lumaconi». O ancora quella del sindaco della salernitana Furore contro i nani da giardino colpevoli di causare «l'alterazione dell'ambiente naturale».

E come dimenticare l'ordinanza del sindaco di Saluggia, che consigliando piuttosto il «lancio di petali di rose», ha stabilito che «in occasione delle cerimonie nuziali con rito civile che si svolgono presso la sede comunale» sia «vietato il getto, il lancio e l'utilizzo del riso per la esternazione rituale di auguri e festeggiamenti agli sposi» così da assicurare «il rispetto e la tutela di un elemento vitale ed importante della vita umana come il riso»? E quella del sindaco di Eraclea che esortava sì i bambini a costruire castelli di sabbia ma a andarci piano con la paletta e secchiello «perché anche fare buche che modificano in modo pericoloso la percorribilità a piedi della spiaggia diventa un gioco molesto»?.

La sola consolazione, alla fine, sono quelle ordinanze che prendono per i fondelli le ordinanze. Come quella del sindaco di Acquapendente. Che, furente per i tagli alla sanità decisi nel Lazio da Renata Polverini, ha ordinato a partire dal prossimo 1° gennaio ai concittadini «di evitare di contrarre qualsiasi malattia e patologia che necessiti un intervento ospedaliero soprattutto d'urgenza». Michele Orlando, sindaco democratico di Roncadelle (Brescia), si è spinto oltre. E arrabbiatissimo con il patto di stabilità che gli impediva di ampliare il cimitero, ha diffuso il seguente proclama: «Cittadini, non passate a miglior vita!»

(Corriere della Sera del 30 ottobre 2010)

Dalle Delegazioni Regionali



TOSCANA Forte Dei Marmi

IL VALORE AGGIUNTO DEL CONVEGNO NAZIONALE DELLA POLIZIA LOCALE

di Giovanni Fontana, Ufficiale Corpo di PM

Ancora una volta, la ridente Città di Riccione, ha ospitato il Convegno Nazionale della Polizia Locale d'Italia e la relativa Fiera dei Prodotti Professionali. Dallo scorso 15 settembre 2010, mercoledì, alla mattina del sabato seguente, 18 settembre, da ogni comune d'Italia sono giunti a Riccione, Comandanti, Ufficiali ed Agenti delle Polizia Locali d'Italia: polizia municipale e provinciale.

Fin dalla mattina del mercoledì alla mattina del sabato, autorevoli Politici, Magistrati, Amministratori, Avvocati, Professionisti della P.A. si sono avvicendati in sessioni ordinarie e speciali che hanno toccato svariati temi professionali: contratti di lavoro, polizia giudiziaria, sicurezza pubblica, polizia amministrativa e commerciale, ambiente, edilizia... Non c'è stato argomento che riguarda la sicurezza urbana e la tutela del territorio che non sia stato trattato. Ma sicuramente, in questo contesto di aggiornamento professionale che ogni anno si rinnova - indicando, da un lato, una forte volontà di crescita dei molti colleghi che hanno partecipato, anche a loro spese e, dall'altro lato, una contrapposta insensibilità degli amministratori locali che non hanno consentito questa partecipazione, non coprendo le spese o non consentendo la partecipazione, se non in periodo di ferie - abbiamo piacevolmente rilevato una evidente novità che speriamo si rinnovi: una quattro giorni nella quale sono state dimostrate le performance, professionali e teatrali (perché anche questo, ci vuole nella vita... quel passare non solo parole, ma un sentimento), di Raffaele Chianca. Non servono più presentazioni, tanto che la saletta che poteva ospitare un massimo di trenta allievi, per ben nove volte e per una costante lezione di due ore a gruppo di allievi, è sempre risultata piena. Non c'è stato momento della giornata in cui, passando, ho percepito un segno di stanchezza, un momento di debolezza, ma un'energia talmente forte, da potersi anche trasmettere agli altri. Assistito dall'amico Gianluca Fazzolari, Raffaele ha saputo trasfondere nei Colleghi della municipale un sapere che spesso non ci appartiene, perché nessuno ce ne parla, ma che dovrebbe essere conosciuto perché oggi, nell'epoca della globalizzazione, saper controllare un veicolo e riconoscere un documento significa garantire ai cittadini la libertà di circolazione, nel bene o nel male, nel privare o nel riconoscere la libertà di circolare sul territorio dello Stato a chi ha o chi non ha le carte in regola per esercitare questo fondamentale diritto, sol perché chi è preposto al controllo, non lo sa fare e ben pochi hanno la pazienza e la voglia di insegnarlo. E chi, se non la polizia municipale, è il primo soggetto che ha un approccio diretto con il cittadino? se non altro per controllare una abilitazione alla guida, una licenza, un nulla osta, ecc. Credo che la polizia municipale non può che ringraziare, sentitamente e dal profondo i nostri Colleghi della Polizia Stradale Raffaele Chianca e Gianluca Fazzolari e, con loro, chi ha permesso che questo evento accadesse. Dunque, un sincero arrivederci al prossimo anno, magari, con qualche esperienza operativa in più, sulla falsa riga di quella abilmente realizzata dai nostri amici e colleghi della Polizia di Stato.

Arezzo

LA NUOVA 'CASA' DELLA POLIZIA MUNICIPALE

È il simbolo dello sviluppo della Polizia Municipale di Arezzo. La nuova sede di via Setteponti è stata inaugurata stamani dal Sindaco Fanfani e dal suo vice, Giuseppe Marconi, Con loro la Comandante del Corpo, Valeria Meloncelli: “per noi questo è un traguardo importante, che si inserisce in un processo di riqualificazione del servizio pubblico che ogni giorno siamo chiamati a svolgere. Il ruolo della Polizia Municipale negli ultimi anni è notevolmente cambiato, andando di pari passo con i profondi mutamenti della società: nuove problematiche di disordine urbano, di vivibilità delle città, di coesione sociale, nuovi problemi relativi alla sicurezza richiedono delle risposte immediate, con la necessità di mettere in campo tutte le competenze e le esperienze di cui questo Corpo dispone”. Un ruolo fortemente apprezzato da Marconi e da Fanfani. “I nostri vigili – ha detto il vice Sindaco e assessore alla Pm – dimostrano costantemente professionalità e dedizione al lavoro. Un grande sforzo che ci sta permettendo di ampliare i servizi, in modo particolare quelli notturni di prevenzione nei fine settimana. L'Amministrazione sta mettendo a punto un piano complessivo sulla sicurezza che farà leva sulla PM e sul coordinamento con tutte le forze di polizia”.

Un tema, questo, molto caro al Sindaco Fanfani che oltre alle autorità presenti ha ringraziato anche l'ex Prefetto Montanaro che ha da poco lasciato il servizio e che era presente alla cerimonia di stamani: “la sicurezza è una nostra priorità e lo è fin dall'inizio del mandato. Lo è con il sistema di videosorveglianza, con le varie ordinanze dedicate alle sicurezza, con questa nuova sede che è dotata di moderne tecnologie e che avrà un'“appendice” in città è cioè una postazione presso l'Ufficio Unico”.

È stata la comandante Meloncelli ad illustrare le caratteristiche della struttura di via Setteponti che il Comune ha realizzato adeguando quella che era la sede Atam: “disponiamo di moderno sistema di radiocomunicazione (che offre maggiori caratteristiche di sicurezza e possibilità di interagire con altre banche dati), la radiolocalizzazione delle pattuglie sul territorio comunale, la centrale operativa (si pensi che mediamente riceviamo 160 chiamate al giorno), la camera di sicurezza. Uffici più funzionali alle esigenze del servizio, in grado di migliorare non solo le prestazioni professionali degli operatori, ma soprattutto le attività di servizio ai cittadini”.

Alla cerimonia di oggi è intervenuta, con le sue note, la banda della Polizia Municipale di Torino.

(Annunci Google, 18/10/10)

PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

FESTA REGIONALE DEI VIGILI URBANI, IERI, A NOVARA

La banda musicale del comando di Torino



La banda musicale del comando di Torino

Vigili da tutto il Piemonte in festa per tutta la giornata di ieri a Novara. A ospitare l'evento, ossia la settima edizione della Festa della polizia locale promossa dalla Regione Piemonte, la centralissima piazza Martiri. Intento della festa, valorizzare le azioni di servizio e le anzianità di servizio degli operatori dei comandi di polizia locale piemontesi che più si sono distinti nel 2009. A essere impegnati nell'evento, complessivamente, circa 400 agenti di polizia municipale, tra 200 che hanno preso parte all'iniziativa con alcune dimostrazioni e i restanti che sono stati presenti alla festa. Un evento che ha animato il centro di Novara dal mattino, con banchetti espositivi e dimostrazioni, sino al pomeriggio, quando c'è stato l'evento clou, con l'intervento del presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota e quando si sono svolte le premiazioni.

Presenti alcuni stand storico-espositivi e un percorso ciclabile di educazione stradale per i bambini. I novaresi hanno potuto curiosare fra i dispositivi in dotazione alle polizie locali (autovelox, etiltest e non solo) e conoscere più da vicino i compiti del Corpo. È stato, inoltre, presente uno stand dove sono state effettuate alcune simulazioni d'incidenti, per sensibilizzare gli automobilisti sul tema della sicurezza stradale. Per lo stesso motivo sono stati esposti alcuni mezzi incidentati. A chiudere la giornata, l'intervento della banda musicale del corpo dei

vigili urbani di Torino, che si è esibita in un importante momento musicale. Nel corso della giornata è stata esposta anche la mostra regionale "Aiutati che il ciel t'aiuta", che ha come tema la sicurezza e la prevenzione stradale. Si è potuto anche misurare il proprio tasso di alcolemia presente nel sangue, per promuovere una "guida sobria", attraverso una "Bocca della verità", studiata appositamente per disincentivare la guida in stato d'ebbrezza. (M.C., 5/10/2010)

L'intera cerimonia è stata ripresa da EpT, consultabile dal nostro sito www.ancupm.it

Aosta

ENTI LOCALI, DIVISE UGUALI PER AGENTI POLIZIA LOCALE IN VDA

(ANSA) - 1° SET 2010 - Il Consorzio degli enti locali ha promosso un progetto di appalto finalizzato ad acquisire la fornitura delle uniformi e dei distintivi per i 184 addetti di polizia locale della Valle d'Aosta. Lo ha annunciato il Celva in una nota. Gli obiettivi dell'iniziativa: uniformare le caratteristiche delle divise su tutto il territorio valdostano e rendere immediato il riconoscimento dell'addetto alla polizia locale. "Grazie alla formula dell'appalto centralizzato - commenta il presidente del Celva, Elso Gerandin - entro il prossimo triennio tutti i Comuni valdostani avranno in dotazione la medesima divisa. Un obiettivo raggiunto evidenziando anche importanti benefici, in primis economici, per i singoli enti locali: è stato calcolato che il risparmio totale per gli enti locali ammonta a 393.000 euro da importo a base di gara. Il risparmio medio ipotizzato per singola divisa è invece pari a 2.130 euro". "I Comuni valdostani - ha aggiunto il direttore del Celva, Patrick Therisod - ci hanno incaricato di contrattare direttamente con i fornitori per acquisire le divise di polizia locale. Grazie a questa delega, abbiamo potuto portare a casa risparmi importanti per tutti i Comuni e qualità dal punto di vista della fornitura: il progetto è dunque ben riuscito grazie alla collaborazione di tutti gli enti locali. In un contesto dove si spinge la leva dell'associazionismo, l'appalto per la fornitura delle uniformi e dei distintivi per la polizia locale rappresenta un ulteriore esempio di come gli enti locali sanno lavorare insieme per creare economie e valore per la collettività valdostana".

SICILIA Scicli

MARINA SGARLATA NUOVO COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Una donna al vertice dei caschi bianchi

Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque ha conferito, con propria determina, l'incarico di comandante della polizia municipale di Scicli alla dottoressa Marina Sgarlata. È la prima volta che una donna ricopre un incarico così prestigioso a Scicli.

L'incarico è stato conferito in attesa di indire il concorso per la copertura del posto rimasto vacante dopo l'imatura scomparsa del comandante Franco Nifosi.

(9 giugno 2010)



CALABRIA

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DELLA DELEGAZIONE

di Francesco Managò - Vice Presidente Delegazione Calabria

Il giorno 18/10 2010, presso il Grand Hotel "Stella Maris" di Palmi, alla presenza di circa 50 Comandanti e Ufficiali di PM, si è tenuta l'assemblea dei soci per l'elezione delle cariche sociali della Delegazione calabrese, di cui era Commissario il Dr. Francesco Managò, Comandante della PM di Palmi, nominato dal Presidente Nazionale Dr. Diego Porta. L'A.N.C.U.P.M. lo scorso 4 aprile ha compiuto ben 36 anni di storia, durante i quali si è distinta per le battaglie tenute a difesa e tutela della categoria. Oggi il tema della sicurezza urbana è un tema



complesso, che richiede risposte su piani diversi ma con un denominatore comune che è costituito da una forte azione di coordinamento tra tutti i soggetti interessati e cioè Enti locali e forze dell'ordine. In questi ambiti riveste sempre un ruolo più importante la Polizia Locale, capillarmente presente sul territorio e primo recettore delle istanze dei cittadini. La fase di transizione che stiamo attraversando è evidente: si è passati bruscamente dalla "guardia municipale" al vigile urbano per divenire, prepotentemente, sempre più forza di Polizia sul territorio, venendo travolti dalle problematiche attinenti la sicurezza delle nostre città. In questo contesto l'A.N.C.U.P.M., che conta in Italia migliaia di associati tra Comandanti e Ufficiali, desidera fortificare gli strumenti di difesa categoriale, così come avviene nei migliori Ordini Professionali, al fine di favorire la stessa crescita professionale degli operatori del

settore. Questa Associazione è apartitica e non ha fini di lucro; la sua struttura organizzativa è articolata su una Direzione Nazionale e sulle Delegazioni Regionali. Essa è presente su tutto il territorio nazionale ed ha tra i suoi scopi: organizzare incontri e convegni, studiare problemi organizzativi e tecnico professionali, curare i collegamenti con le Autorità centrali e periferiche, provvedere alla istituzione e funzionamento di Scuole di formazione per gli addetti alla PM, contribuendo alla formazione degli stessi, migliorandone i servizi nell'interesse della collettività ed in particolare dell'utenza più debole. Soprattutto tutelare in ogni campo e contro chiunque la dignità, il prestigio, il rispetto della funzione e gli interessi morali e giuridici della categoria. Oggi, a Palmi, prende le mosse la nuova Delegazione Regionale che si compone di elevate professionalità:

Presidente: Gianpiero Scaramuzzo, Comandante P.M. Cosenza; **Vice Presidente: Francesco Managò**, Comandante P.M. Palmi;

Segretario - Tesoriere: Antonietta Altomare, Comandante P.M. Luzzi (CS);

Consiglieri Provincia Cosenza: Vincenzo Settino, Comandante P.M. Rende; Giovan Battista Cesario, Comandante P.M. Bisignano; Angiolino Artusi, Comandante P.M. Roggiano Gravina; Camillo Orrico, Comandante P.M. Rose; Adriana Tarsitano, Comandante P.M. Unione dei Casali.

Provincia Reggio Calabria: Andidero Giuseppe, Ufficiale P.M. Palmi, Michele Bruzzese, Comandante P.M. Oppido Mamertina;

Provincia Vibo Valentia: Giulio Dastoli, Comandante P.M. Francavilla Angitola; Giuseppe Morano, Comandante P.M. Filadelfia;

Rappresentanti Soci in pensione: Pasquale Maris, già Comandante P.M. Filadelfia; Antonio Mollica, già Comandante P.M. Locri.

Da oggi l'Associazione sarà al lavoro dando il suo contributo attivo per far sì che anche la Calabria possa annoverare una Polizia Locale che sia professionalmente valida, con adeguati strumenti operativi e che possa contribuire al meglio allo sviluppo del territorio nel rispetto della legalità, ponendosi di diritto come interlocutore con l'organo politico regionale. **(19 ottobre 2010)**

EMILIA-ROMAGNA Fidenza

AUGURI DALLA DELEGAZIONE-LOMBARDIA

Scusa ma ti voglio sposare

Oggi, Domenica 24 ottobre 2010, in Fidenza, il dott. Claudio Malavasi - Membro del Collegio dei Probi Viri della Nostra Associazione - domanderà alla collega Manuela Spaggiari: "SCUSA MA TI VOGLIO SPOSARE".

Ci annunciano il loro matrimonio nella Cattedrale S. Donnino del Duomo di Fidenza.

Il Direttivo dell'ANCUPM formula il migliore augurio affinché questo particolare momento sia portato di serenità, di gioia e infinite soddisfazioni nella vita e nella professione.

Il V. Presidente Antonino Borzumati

Agli auguri del V. Presidente si associano quelli del Presidente, dei Componenti il Consiglio Nazionale, e della Redazione.



VENETO Arzignano

LA POLIZIA LOCALE A SCUOLA DI BUONE MANIERE

Al via il corso su deontologia e comunicazione. Si spiegherà come valutare le persone che si hanno davanti per adeguare il proprio stile e farsi capire senza creare disagi

di Silvia Castagna

Vigili a scuola di bon ton ed ufficiali a lezione di buone maniere. Dopo i corsi in palestra e in piscina, il seminario sulle modifiche al codice della strada, le nuove strumentazioni, arriva ora per i 30 agenti del comando di polizia locale di via IV Martiri di Arzignano il corso di “Deontologia professionale e corretto approccio con il pubblico”. «Vogliamo essere sempre più... urbani - spiega con un gioco di parole il comandante Massimo Parolin. - L'idea non nasce da reclami o episodi particolari, ma dalla volontà di creare rapporti non conflittuali con l'utenza, di dare risposte corrette in modo corretto, interloquire in forma positiva con i cittadini». Il corso, iniziato lunedì, è diviso in due moduli. Nelle prime sei ore, dedicate alla deontologia, si parlerà dell'obbligo del segreto d'ufficio e di quello di non usare informazioni di servizio a fini privati, di astenersi da dichiarazioni pubbliche che possano danneggiare l'immagine. Nelle 16 ore successive, a partire da gennaio, uno psicologo spiegherà come essere buoni comunicatori, valutando le persone che si hanno di fronte per adeguare il proprio stile di espressione e farsi capire meglio; spiegherà come comportarsi in tre direzioni: autocritica, ricevere critiche e fare critiche. Chiarirà come dire “no” senza creare conflitto, come usare linguaggi positivi ed essere diplomatici. L'aggiornamento per gli agenti non passa, quindi, solo attraverso una più puntuale conoscenza di regolamenti e norme, ma anche attraverso l'educazione ad una corretta relazione con il cittadino. «Come amministrazione - commenta Enrico Marcigaglia, assessore alla sicurezza - crediamo fortemente in quest'attività di formazione e la consideriamo un importante investimento per migliorare la professionalità e il servizio. Oggi, per le incombenze richieste e per le problematiche che investono una città come la nostra, l'agente non è più il vigile sul piedistallo che dirige il traffico agli incroci, ma l'operatore di sicurezza in mezzo alla gente, a disposizione per aiutarla a vivere con le regole e nelle regole in reciproca fiducia». «Vogliamo che gli agenti siano in grado di interloquire con i cittadini con serietà e serenità - aggiunge il sindaco Giorgio Gentilin - siano capaci di esprimere competenza e suscitare fiducia. La PM è sempre più presente nel territorio e meno negli uffici: questo consente agli stessi agenti di ripensare il proprio ruolo, anche nella direzione di un aumento di competenza nelle relazioni umane».



«Come amministrazione - commenta Enrico Marcigaglia, assessore alla sicurezza - crediamo fortemente in quest'attività di formazione e la consideriamo un importante investimento per migliorare la professionalità e il servizio. Oggi, per le incombenze richieste e per le problematiche che investono una città come la nostra, l'agente non è più il vigile sul piedistallo che dirige il traffico agli incroci, ma l'operatore di sicurezza in mezzo alla gente, a disposizione per aiutarla a vivere con le regole e nelle regole in reciproca fiducia». «Vogliamo che gli agenti siano in grado di interloquire con i cittadini con serietà e serenità - aggiunge il sindaco Giorgio Gentilin - siano capaci di esprimere competenza e suscitare fiducia. La PM è sempre più presente nel territorio e meno negli uffici: questo consente agli stessi agenti di ripensare il proprio ruolo, anche nella direzione di un aumento di competenza nelle relazioni umane».

Verona

LA POLIZIA LOCALE FESTEGGIA I 144 ANNI

La PM di Verona ha festeggiato in piazza Bra il 144° anniversario della fondazione del Corpo. Presenti alla cerimonia il personale in servizio, le Autorità cittadine, i rappresentanti delle Forze di Polizia, Forze Armate ed Associazioni d'arma. Le celebrazioni sono iniziate di prima mattina al Comando di via del Pontiere, con la deposizione di una corona alla memoria dei Caduti. Alle 10.30 è iniziata la cerimonia in piazza Bra. “L'apprezzamento per la PM – ha detto nella sua relazione il Comandante Luigi Altamura – è dimostrato dalla crescente richiesta di interventi, oltre 25 mila nell'ultimo anno, da parte di cittadini, turisti, associazioni, amministratori pubblici, ai quali abbiamo sempre risposto con impegno e abnegazione. Il Comando di Verona è ormai un esempio per molti altri Comandi d'Italia e siamo impegnati in gruppi di lavoro a livello nazionale su Codice della strada, videosorveglianza, formazione. In attesa della riforma della legge quadro per il pieno riconoscimento della PM – ha concluso Altamura - i prossimi mesi ci porteranno ad ulteriori, impegnativi servizi: siamo pronti alle sfide”. Al termine della cerimonia 13 tra agenti e ufficiali sono stati premiati dalle massime autorità cittadine per par-

ticolari operazioni di servizio, in cui hanno dato prova di elevato senso del dovere, spirito investigativo e abilità professionale. Hanno ricevuto l'encomio gli agenti Elisa Lucchi, Paola Vivari, Marco Stoppa, Francesco Quinto, Michela Ferrari, Stefano Baesso, Stefano Gandini, Fabio Altafini e i vicecommissari Claudio Marai, Giorgio Zavarise, Mario Marone, Roberto Zuanazzi, Zeno Cacciatori.

CAMPANIA Napoli

“NON È QUESTIONE DI CLASSI SOCIALI QUI' TUTTI VOGLIONO FARE I FURBI”

Dall'inizio dell'anno sono già 53 i caschi bianchi vittime di reazioni violente. La denuncia del generale: è il paese di Pulcinella. Sono aumentate le aggressioni perché ci sono più controlli: 99 feriti lo scorso anno. In questa città nessuno vuole essere controllato e nessuno vuole rispettare le regole. “Macché classi sociali. Architetti, commercianti, ambulanti e pregiudicati... La verità è una sola per tutti. A Napoli nessuno vuole essere controllato. Nessuno vuole rispettare le regole. Nessuno vuole pagare per l'errore che commette. E tutti provano a fare fessi gli altri. Che vuol dire prendersi gioco delle istituzioni”. Il comandante della PM Luigi Sementa ha sulle spalle il peso di 53 vigili urbani aggrediti per motivi di servizio dal primo gennaio 2010. Ma non ha peli sulla lingua: “Qui tutti vogliono che questa città sia e resti il paese di Pulcinella”. Professionisti, commercianti, ambulanti. Illegalità trasversale alle classi sociali. A posizioni e necessità. Parla la cronaca. In pochi giorni aggressioni di vario genere ai caschi bianchi. Mercato di Caramanico: si controllano i venditori e arrivano calci e pugni contro le divise. Appena venerdì scorso tre vigili urbani finiscono in ospedale: avevano multato un commerciante dei Vergini per tremila euro perché sprovvisto di licenza sanitaria. E poi ieri piazzetta Rodinò. Ma sono le cifre complessive a dare il polso della violenza in aumento. Nel 2008 vengono aggrediti 46 vigili urbani. Che diventano 99 nel 2009. E nel 2010 sono 53 a oggi. Come si spiega? “Aumentano le aggressioni perché sono aumentati i controlli della pm - è l'immediata risposta del generale Sementa - Oggi i controlli, soprattutto quelli di polizia amministrativa, sono molto più incisivi. Ma nessuno a Napoli vuole quel tipo di controlli. O meglio un “certo” tipo di controllo”. In parole povere? “In parole povere tutti quei controlli che levano i soldi dal portafogli. Vale a dire la multa al venditore ambulante senza licenza come quella per divieto di sosta all'architetto come al disoccupato. E i controlli negli esercizi commerciali che prevedono sanzioni salate, è il caso dei Vergini di venerdì. Ed è lo stesso per l'occupazione di suolo pubblico. Sequestrare tavolini a un ristorante significa ridurre fortemente i guadagni, che però non erano leciti”. Ma non è la sola PM a subire continue aggressioni. “Certamente no - commenta Sementa - ma gli ambienti in cui si lavora sono diversi. Il poliziotto o il carabiniere operano in ambienti a rischio e non fanno polizia amministrativa o comunque non la fanno d'abitudine. Quello che fanno i vigili urbani può invece normalmente riguardare un commerciante o un architetto, oppure un professionista che non rispetta il codice della strada. E poi succedono cose come nel caso di piazzetta Rodinò”. (La Repubblica.it dell'11/10/2010)



Il comandante della PM, Luigi Sementa

Cava de' Tirreni

LA POLIZIA LOCALE SI RIMODULA

Via libera dei sindacati alla ridefinizione delle strutture organizzative del Corpo. «Alla PM spetterà ora il ruolo di gestione e controllo del territorio» dichiara il vice sindaco Napoli. Particolarmente apprezzato il Quality Management, il sistema volto al miglioramento delle figure professionali del Corpo...

Il glorioso Corpo della PM di Cava si rimodula. La ridefinizione delle strutture organizzative intermedie del VI Settore, dopo il passaggio in Giunta, supera anche l'esame del tavolo di concertazione avviato con le rappresentanze sindacali del Comune. E con una condivisione di intenti e di obiettivi che sottolinea il buon lavoro svolto e l'accettazione delle linee generali della filosofia che sottende al lavoro prodotto e alle strategie perseguite dall'amministrazione comunale metelliana, dal sindaco Marco Galdi, dal vice sindaco Luigi Napoli, assessore al Personale, e dall'assessore alla PM Alfonso Laudato. «È un grande risultato per il Comune l'approvazione della modifica della PM e della sua struttura - ha dichiarato a commento del tavolo di lavoro con i sindacati Luigi Napo-

li - Oggi prende corpo con una perfetta simbiosi tra apparato amministrativo, sindacato, comandante, dirigente Mailyn Flores e assessore al ramo Laudato. Tutti insieme crediamo in questa grande scommessa. Saranno valorizzate le professionalità acquisite e soprattutto le persone che oggi, anche giovani, vogliono dare il loro contributo alla nostra amministrazione e alla Polizia Locale».

Grande disponibilità al dialogo è stata dimostrata dal mondo sindacale. Pur nel rispetto delle proprie peculiarità Amministrazione e sindacato hanno ancora una volta trovato un comune denominatore per portare avanti il tavolo di lavoro. Particolarmente apprezzato nel quadro delle attività individuate nella nuova struttura organizzativa il sistema di Quality Management in fieri e volto al miglioramento delle figure professionali del Corpo e al loro benessere organizzativo. «Sono soddisfatto di aver chiuso in una sola seduta la concertazione - ha concluso il vicesindaco Luigi Napoli - Le polemiche che si sono sentite fuori dal Palazzo in queste settimane sono state spazzate via con un colpo di spugna, insieme ai denigratori di turno. Il Corpo di Polizia Municipale avrà d'ora in poi, ritornando nel solco di quella sua gloriosa tradizione, il ruolo che gli compete. Un ruolo per la nostra Amministrazione fondamentale per una corretta gestione ed un attento controllo del territorio». (L'Addetto Stampa, Antonio Di Martino, 18/10/10)

SARDEGNA Sassari

I 174 ANNI DELLA POLIZIA MUNICIPALE SASSARESE



Il Comandante Antonio Careddu

Era il 16 agosto 1836 quando il re di Sardegna Carlo Alberto costituì anche a Sassari un "ufficio di guardie civiche", ribattezzate più tardi vigili urbani e infine polizia municipale. E per ricordare il 174° anniversario di fondazione del Corpo questa mattina nel piazzale della Chiesa di San Pietro in Silki, alla presenza delle massime autorità civili e militari, si è tenuta una partecipata cerimonia pubblica. È stato l'arcivescovo di Sassari padre Paolo Atzei a celebrare la funzione religiosa, durante la quale è stata letta la nuova "Preghiera del Vigile Urbano". «Oggi, in un momento in cui nel nostro Parlamento sono in attesa di discussione numerosi progetti di legge tendenti ad individuare il ruolo della nuova polizia municipale, non ci si accorge che la storica figura del vigile urbano, è stata già da tempo modificata da nuove competenze e da una diversa metodologia comportamentale, come risposta alle nuove e storiche funzioni al servizio della città», ha sottolineato nel suo intervento il comandante Antonio Careddu. Due rimangono comunque i principali nodi su cui la nuova Amministrazione dovrà intervenire: il potenziamento dell'organico del personale ma anche delle risorse strumentali. Uno dei compiti in questo momento più importanti per i vigili urbani sassaresi è quello relativo alle funzioni di polizia di prossimità svolte quotidianamente. «Il rapporto cittadino-istituzione, è da tempo migliorato con il decentramento dei servizi ed un'organizzazione che consente una più rapida conoscenza delle necessità e delle esigenze della comunità». Così, poi, ha concluso Careddu: al centro di tutti gli interventi rimane l'uomo, secondo un «metodo di lavoro che necessita per la sua ottimizzazione, di essere inserito in una complessiva politica di interventi strutturali, sociali e di sicurezza urbana, adottata attraverso la stipula di accordi, protocolli o contratti tra le parti sociali e che veda la partecipazione attiva di tutti gli uffici - locali e statali -, comprese le associazioni di volontariato, preposti alle risposte e al soddisfacimento dei bisogni collettivi ed individuali». Dopo il comandante, hanno preso la parola, nell'ordine, l'assessore Michele Azara, che ha delegato alla PM, e il sindaco Gianfranco Ganau. Sono stati poi consegnati gli encomi e i riconoscimenti al personale distintosi in attività meritevoli.

I momenti musicali sono stati curati dal coro "Cappella Musicale Don Gino Porcheddu" e dalla banda musicale "Città di Sassari".

BASILICATA Vietri di Potenza

COMUNICATO STAMPA

In data 18/8/ 2010, durante il servizio d'istituto pomeridiano, la nostra ausiliaria del traffico è stata oggetto di insulti, offese ed è stata spintonata



Il Magg. A. Perchiazzi Comandante il Corpo intercomunale "Marmo Meandro"

da una utente della strada che, per evitare che l'ausiliaria facesse il suo dovere (contestargli una sanzione per violazione dell'art. 7 del C.d.S.) le ha strappato dalle mani il blocchetto degli intimi. Riportata alla calma e, dopo aver recuperato i "ferri del mestiere" dell'ausiliaria, lo scrivente ha accompagnato l'utente presso il Comando dove, dopo averla identificata, l'ha deferita all'Autorità Giudiziaria per i reati previsti dagli ex artt. 336 C.P. (Resistenza a pubblico Ufficiale) - 337 C.P. (Minacce e/o Violenza a Pubblico Ufficiale) - 341 bis C.P. (Oltraggio a Pubblico Ufficiale). L'ausiliaria non ha riportato traumi ma solo un forte spavento.

Dal Comando di Polizia Municipale, li **23.08.2010**.

FRIULI VENEZIA GIULIA Trieste 148° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA LOCALE



Si è svolta ieri sera alle 19.00 la cerimonia del 148° anniversario della fondazione del Corpo della PM di Trieste, nel piazzale delle milizie del castello di San Giusto. Sono intervenuti l'assessore Enrico Sbriglia, il comandante Sergio Abbate e l'assessore regionale alla pianificazione territoriale Federica Seganti. La cerimonia, come da consuetudine, segue la presentazione del rapporto sulle attività del Corpo nel 2009, tenuta il giorno precedente, che ha sottolineato i dati più significativi, l'impegno della PM che deve essere percepita come un'opportunità per il territorio, con una funzione di "rassicuratore" per la collettività, ricordando i diversi compiti svolti sul

fronte ambientale, commerciale, demografico, fino ai compiti amministrativi e legati all'educazione stradale. Nel corso della Cerimonia il Comandante Sergio Abbate, ricordando che nel 2010 ci sono state già due vittime della strada su due ruote, ha ribadito l'impegno per cercare di evitare e contenere gli incidenti e le morti sulle strade, con l'obiettivo per il futuro di azzerare questa triste statistica, ha inoltre citato, tra il serio e il faceto, fatti curiosi legati al malcostume degli automobilisti triestini, esemplare l'episodio di un tale che fuggito dal luogo dell'incidente e una volta parcheggiato, ha ben pensato di staccare le targhe dal proprio veicolo, così credendo di farla franca. È seguito l'intervento dell'assessore regionale Federica Seganti che è stato presto interrotto un tempestivo temporale, che ha rinfrescato la serata, ma guastato la lieta conclusione con rinfresco vista golfo, allestito sul bastione. In conclusione fuggi-fuggi generale di spettatori, autorità e curiosi, tra il via-vai frenetico degli addetti al catering, nel disperato tentativo di salvare le olive ascolane.

TRENTINO ALTO ADIGE Bolzano GRUPPO FACEBOOK CONTRO I VIGILI URBANI, TRE INDAGATI

Tre bolzanini sono indagati e rischiano di essere processati per gli insulti indirizzati alla PMdi Bolzano in un gruppo creato su Facebook e denominato «Quelli che odiano i vigili di Bolzano», gruppo a cui risultano iscritti 1173 utenti. Dopo la segnalazione fatta pervenire alla magistratura dallo stesso Corpo dei vigili, le indagini hanno permesso di individuare tre bolzanini, autori di vere e proprie offese inserite nel sito. La Procura ha depositato l'avviso di conclusione indagine che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di diffamazione, con l'aggravante di aver arrecato l'offesa con un mezzo di pubblicità e di aver offeso un Corpo amministrativo. **(Annunci Google dell'11 novembre 2010)**

PUGLIA Bari COLLOCATO IN QUIESCENZA IL MAGGIORE LUIGI GABRIELI

Salutato e festeggiato dai tanti amici e colleghi, il 1° luglio scorso Luigi Gabrieli è stato collocato in quiescenza per raggiunti limiti di età. Proveniente dai Carabinieri, il 1°



settembre del 1970, “don” Luigi è entrato nel Corpo in seguito a superamento di pubblico concorso; nel 74/75 frequentava la Scuola di infortunistica stradale, organizzata dall’Automobile Club d’Italia, per la categoria PROFESSIONISTI; nell’82 conseguiva l’Attestato di perfezionamento per Agenti di PM, presso la Regione Puglia, con 10/decimi; Vigile scelto, nell’88, con concorso interno, viene promosso Maresciallo Maggiore, svolgendo il servizio di Pronto Intervento, dedicandosi prevalentemente all’attività di incidentistica stradale, disciplina che specializzava attraverso il Diploma di RICOSTRUTTORE TECNICO DI INFORTUNISTICA STRADALE, conseguito al termine di un Corso di 7 mesi presso l’ACI BARI e che gli consente di assumere la responsabilità dell’Ufficio di PG; sempre nell’88 veniva segnalato alla Conferenza Nazionale sul Traffico di Stresa, con la motivazione “Addetto al servizio di propaganda scolastica sulla circolazione stradale, si è prodigato con encomiabile zelo, perfetta capacità didattica, nelle Scuole Elementari e Medie cittadine, ad illustrare le norme di comportamento in tema di circolazione e traffico, illustrando, con ausili audiovisivi, l’osservanza delle varie norme. Dalla felice intesa con i giovani alunni ne è scaturito l’ottimo riconoscimento da parte degli insegnanti e degli alunni stessi, delle loro famiglie, degli organi di stampa e della cittadinanza tutta, con prestigio del Corpo di appartenenza” – f.to Il Comandante f.f. Col. Antonio Cavallo; nell’89, insieme ad una scolaresca barese, interviene alla trasmissione televisiva UNO MATTINA, condotta all’epoca dalla dr. Livia AZZARITI; dal ‘71 socio I.P.A., viene eletto Presidente del Comitato Locale BARI/1, carica che, continua a detenere, con prestigio ed onore; nel ‘93, con un gruppo di volontari, fonda la Sezione Donatori Sangue in seno al Comitato, con denominazione SEZIONE I.P.A. BARI/1; tra i vari compiacimenti ed encomi, l’ATTESTATO DI PUBBLICA BENEMERENZA AL VALORE CIVILE, conferito dal Ministero dell’Interno, su segnalazione della Legione Carabinieri di Bari, con la motivazione “il 9 aprile 1983 si lanciava, unitamente ad un suo collega, all’inseguimento di un rapinatore armato che fuggiva, riuscendo a bloccarlo e a trarlo in arresto”; collocato in fascia D, con il grado di sottotenente, diventato socio Ancupm, occupa la P.O.S. prima nel Settore Tributi e P.G., poi al reparto Motorizzato e infine Responsabile dell’Ufficio Comando del Corpo; termina la carriera con il grado di Maggiore, dopo aver occupato la P.O.S. alla viabilità dei Quartieri cittadini di Picone – Poggiofranco – Mungivacca – San Pasquale e Carrassi. All’amico Luigi ed alla sua gentile consorte i più cordiali AUGURI di una nuova vita da vivere insieme nella felicità di aver adempiuto scrupolosamente ai propri doveri familiari ed istituzionali. (A.C.)

MOLISE Termoli

FESTA, MA NON PER TUTTI: SUPERLAVORO PER LA POLIZIA MUNICIPALE



Sono impegnati a ritmi incessanti e costretti a farsi in quattro per fronteggiare la mole di interventi che vengono loro richiesti. E in questi giorni di festa, quando alla già consistente popolazione “vacanziera” che nel mese di agosto affolla Termoli si aggiungono i visitatori che arrivano per le festività di san basso, fanno turni anche di 12 o 14 ore. I Vigili Urbani di Termoli, spesso bersaglio di lamentele e proteste da parte di cittadini che prendono contravvenzioni e assistono a ‘doppiopesismi’ non proprio confortanti, ce la mettono tutta per garantire ordine e tranquillità durante i gettonati eventi del periodo, a cominciare proprio dallo spettacolo di fuochi pirotecnici di questa sera, in abbinata ai falò dei giovani sulla spiaggia di Rio Vivo. Sulla carta gli agenti della Municipale dipendenti dal comando adriatico sono trenta, ed è un numero di per se insufficiente rispetto alle esigenze del periodo e

della città. A questo si aggiunge il fatto che non tutti, possono essere impegnati sul fronte viabilità e controlli stradali. Il coordinatore Pietro Cappella, fresco di nomina, cerca di fronteggiare le emergenze e le tante richieste che arrivano dai più disparati quartieri cittadini e intanto impartisce con pacatezza ordini per la gestione degli eventi festaioli. «Siamo davvero pochi considerate le carenze strutturali di Termoli e le sue molteplici esigenze» commenta, mentre uno dei suoi uomini si lascia scappare una riflessione a denti stretti: «Sarebbe tutto più facile se i termolesi avessero un po’ di senso civico in più...». Un’affermazione con la quale, a leggere la cronaca quotidiana, non si può non essere d’accordo. (www.primonumero.it agosto 2010)